LA NATO SPARA.

Due F16 abbattono 4 caccia di Karadzic in zona vietata
Ore di paura a Sarajevo: si erano mossi i carri armati

F16 delle forze Nato in partenza dalla base di Aviano

Sambucci Ap

Le regole d'ingaggio

Le forze della Nato impegnate nell'operazione Deny Flight svolgono una tripla funzione 1) sorveglianza aerea e applicazione della risoluzione 816 del Consiglio di Sicurezza dell Onu che vieta i voli aerei e di elicotteri nello spazio aereo della Bosnia; 2) protezione aerea ravvicinata ai caschi blu su loro domanda e sotto il loro controllo secondo la risoluzione 836 che riguarda la protezione delle «zone protette» bosniache, 3) raid aerei, in appoggio alle operazioni umanitarie dell'Unprofor, autorizzate dal Consiglio di Sicurezza in coordinamento con l'Onu. 4.000 persone di 12 paesi della Nato sono impegnate in questo dispositivo militare.
Sino ad ora sono stati effettuati 11.000 voli sulla Bosnia, di cui oltre 7 000 missioni di combattimento. Le altre missioni riguardano rifornimento in volo, sorveglianza e controllo radar, interdizione aerea. La direzione delle operazioni spetta al comandante in capo delle forze alleate per il Sud dell'Europa mentre il comando operativo e a Vicenza. Le forze aeree e aeronavali si trovano nelle basi italiane e nell'Adriatico.

Il giorno più lungo della Bosnia

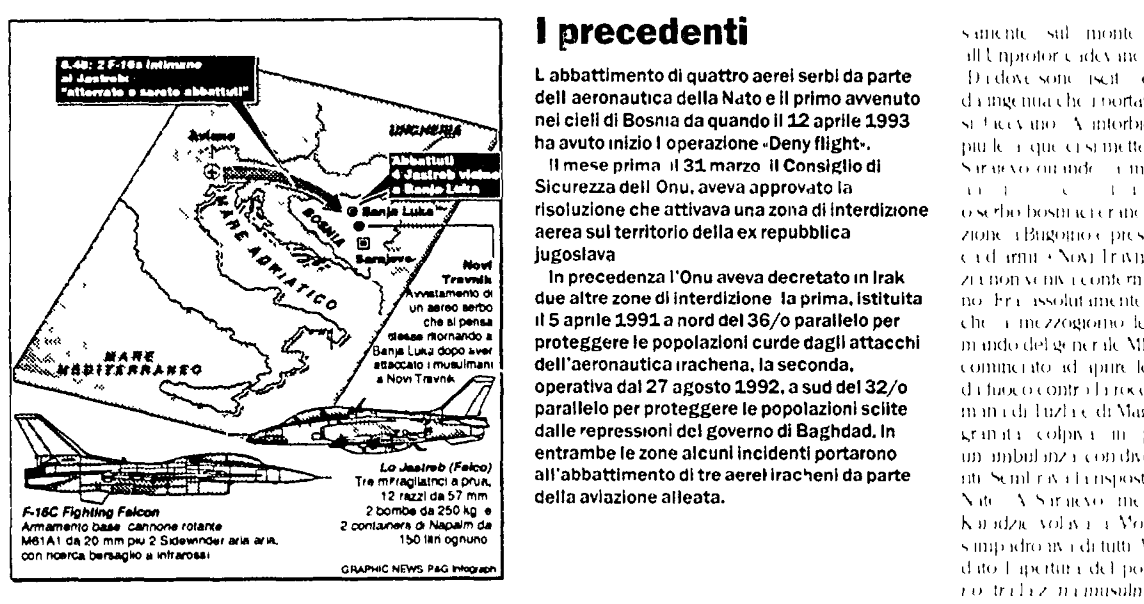
Guerra a bassa quota, punita la scommessa serba

La Nato non scherza: dopo 1433 violazioni della zona di interdizione, ieri all alba ha abbattuto quattro caccia serbo-bosniaci in formazione da combattimento. Si temeva a quel punto la reazione di Mladic e dei suoi uomini che negavano che gli aerei fossero i loro. Paura a Sarajevo dove ricomparivano i carri armati. Ma poi il bluff si è sgonfiato e lo stesso Karadzic da Mosca non escludeva che i velivoli fossero proprio serbo-bosniaci

MAURO MONTALI

La punizione stavolta è scattata per davvero. Erano le prime luci di un giorno che si rivelerà poi nervoso e confuso per l'intero scenario ex jugoslavo, pieno di paure e di tensioni per una escalation militare. Fra l'alba di un giorno in cui i venti di guerra tornavano a spirare violentemente sui cieli inquieti dei Balcani. Forse i serbo bosniaci credevano che dopo la tregua di Sarajevo e l'allontanamento dei loro pezzi d'artiglieria dalle montagne che sovrastano la martoriatissima città la vigilanza internazionale si fosse attenuata, forse speravano di riprendere in sordina un conflitto a bassa intensità. Si sono sbagliati. Il loro piano coordinato che consisteva nel far alzare alcuni loro caccia, spostare inopinatamente sei o sette carri armati dalla zona di esclusione *attorno alla capitale bosniaca*, riprendere i bombardamenti sulle enclaves mussulmane assediate come Tuzla e Maglaj, è fallito clamorosamente. La Nato, finalmente si è fatta sentire, facendo sul serio, come ha ammesso ieri sera il segretario generale Manfred Woerner. E i serbo bosniaci, se si legge bene tra le righe delle dichiarazioni di un preoccupato Radovan Karadzic, hanno abbassato nuovamente le penne.

Tutto si è iniziato quando, poco prima delle sei del mattino, sei piccoli caccia bombardieri Galeb del tipo Jastreb si sono alzati in volo, probabilmente da una pista nascosta nelle montagne di Banja Luka, proprio nello spazio coperto dall'operazione Deny Flight con il target di colpire obiettivi civili musulmani. Il volo fatto sì a pur a bassa quota non sfuggiva all'occhio elettronico potente e micidiale degli aerei Awacs dell'alleanza che controllano da quasi due anni palmo a palmo *Serbia e Bosnia* e allertavano immediatamente due F16 Falcon che erano partiti da Aviano in normale *volo di ricognizione sui cieli di* Mostar. L'aggancio veniva effettuato dopo una manciata di minuti. La coppia di Falcon [illegible]



I precedenti

L abbattimento di quattro aerei serbi da parte dell aeronautica della Nato e il primo avvenuto nei cieli di Bosnia da quando il 12 aprile 1993 ha avuto inizio l operazione «Deny flight».
Il mese prima, il 31 marzo, il Consiglio di Sicurezza dell Onu, aveva approvato la risoluzione che attivava una zona di interdizione aerea sul territorio della ex repubblica jugoslava.
In precedenza l'Onu aveva decretato in Irak due altre zone di interdizione: la prima, istituita il 5 aprile 1991 a nord del 36/o parallelo per proteggere le popolazioni curde dagli attacchi dell'aeronautica irachena, la seconda, operativa dal 27 agosto 1992, a sud del 32/o parallelo per proteggere le popolazioni sciite dalle repressioni del governo di Baghdad. In entrambe le zone alcuni incidenti portarono all'abbattimento di tre aerei iracheni da parte della aviazione alleata.

[illegible]

Ore 5.43: all'alba parte l'ordine di attaccare

In ventotto minuti si consuma il raid alleato contro gli aerei pirati

Il comandante in capo delle forze Nato del Sud Europa l ammiraglio Michael Boorda ieri pomeriggio alle 14 20 ha ricostruito per i giornalisti l abbattimento dei quattro Caleb nella «no fly zone» della Bosnia. Secondo i piloti dei quattro F-16 intervenuti, gli aerei stavano attaccando obiettivi a terra, un deposito e un ospedale, ma questa notizia attende conferme dalle forze Onu che presidiano la zona

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Alle 14.20 l'ammiraglio Michael Boorda, comandante in capo delle forze Nato del sud est Europa, ha fatto il suo ingresso nella hall del circolo ufficiali Nato trasformato in sala stampa. Alle ore **5.31**, ora di Greenwich, questa mattina, e cioè per chi legge ieri, un aereo Awacs ha inquadrato delle tracce radar a cinque miglia nautiche a sud o est di Banja Luka – ha esordito l'ammiraglio – e ha inviato nella zona due F16 decollati in precedenza da Aviano ed in servizio di pattuglia nella no fly zone. Il leader dei due caccia ha avvistato la traccia radar degli aerei e poi dopo aver avuto l'autorizzazione a scendere al di sotto dei 10.000 piedi ed avvicinarsi ulteriormente ha stabilito il contatto visivo, prima con due, poi con gli altri quattro velivoli. Alle **5.35** dal velivolo Awacs è partito il primo ammonimento per i trasgressori della no fly zone della Bosnia Erzegovina con il quale si invitavano gli aerei ad abbandonare la zona oppure ad atterrare. Il messaggio è rimasto senza risposta.

Alle **5.42** dal leader della pattuglia di F16 è stato rivolto ai Galeb il secondo ammonimento. [illegible] Alle **5.43** i due aerei sono stati autorizzati ad attaccare. [illegible] Alle **5.45** è *stato lanciato il primo missile* [illegible] il primo Galeb. Alle **5.47** [illegible] alle **5.48** è stato abbattuto il terzo aereo. [illegible] alle **5.50** ha abbattuto il quarto [illegible] alle **5.59** sono usciti dalla [illegible]

I LIBRI DELL'UNITÀ
TRA CRONACA E STORIA
11 grandi giornalisti raccontano il nostro tempo
l'Unità
Sabato 5 marzo con l'Unità
Rodolfo Brancoli
In nome della lobby